

Chiavari e Rapallo: i futuri sindaci “pesati” sul futuro dell’acqua pubblica

«Chiediamo ai primi cittadini in carica e ai candidati di pronunciarsi sull’argomento»

ALL’ORDINE del giorno della campagna elettorale di Chiavari e Rapallo entra pure il tema dell’acqua pubblica. A sollevare la questione, dopo il successo del referendum dello scorso giugno, quando la maggioranza degli italiani si è espressa a favore, è il comitato locale per l’acqua pubblica.

«Il primo referendum - spiega Antonio Lupo, portavoce del comitato - ha abrogato solo l’obbligo dei Comuni a vendere la maggioranza delle proprie azioni nelle Spa, ma il significato politico del voto va ben oltre: dice che il popolo italiano vuole l’acqua pubblica, che non vuole che la risorsa di tutti sia considerata una merce e chiede l’acqua venga gestita dai Comuni e dai consorzi dei Comuni non da società in cerca di profitto». Da qui la decisione di Lupo e del comitato di interpellare gli aspiranti sindaco delle due città chiamate alle urne. «Chie-



UN NO DECISO ALLA FUSIONE TRA IREN E A2A

APPELLO del comitato per l’acqua pubblica del Tigullio ai candidati sindaco sull’etica dei consumi di un bene primario. No deciso alla fusione Iren/A2A.

levante

IL SECOLO XIX
SABATO
18 FEBBRAIO 2012

27

diamo ai candidati e ai sindaci già in carica - spiega il portavoce - di pronunciarsi subito contro la fusione Iren/A2A. In Italia, Genova è stata la prima città a mercificare l’acqua, quotandola in borsa nel 1996. Con la nascita di Iren, tramite la fusione di Enia con Iride, di cui fanno parte anche Idrotigullio e la maggior parte dei gestori del Tigullio, sono cresciute le bollette e si sono allontanati gestione e controllo. Ora Milano, con il suo assessore Bruno Tabacci, dichiara che in tempi stretti si deve fare la fusione della piccola Iren, che porta in dote anche l’acqua di Genova e dei Comuni emiliani, con la più grande A2A, per fare una multinazionale, comandata a Milano e Brescia. Se succedesse, sarebbe un colpo mortale per i Comuni e per l’acqua pubblica».

Secondo Antonio Lupo l’assemblea dei sindaci dell’Ambito territo-

riale ottimale deve rivedere radicalmente le tariffe, con l’obiettivo di ridurre i consumi dell’acqua. «I privati vogliono che se ne usi molta - sostiene il portavoce del comitato - ma l’attività del movimento dell’acqua ha già prodotto coscienza e un buon risultato: in Italia 10 anni fa se ne utilizzavano 250 litri al giorno per ogni abitante, oggi 186. In calo pure il consumo di acque minerali in bottiglia, ma è ancora forte lo spreco. Chiediamo a tutti i sindaci e a quelli che saranno eletti a maggio di pretendere che il gestore del servizio idrico fornisca i dati sui consumi di acqua di ogni città e che l’Ato indichi dove sono le condutture di acqua in eternit. Proponiamo, infine, che ogni Comune istituisca una commissione acqua e beni comuni, aperta alle associazioni e ai cittadini».

D. BAD.